



5 AGOSTO 1703

... quando la città di Rovereto, vedendosi rimpetto ardere Isera... tremebonda per la sovrastante rovina, e sfornita di ogni terrena difesa, ricorrea gemente ad implorare i soccorsi dell'Onnipotente, facendo voto...



Mamma li Franzesi!

La I Guerra di successione spagnola

Il Trentino, per la sua posizione al centro dell'Impero, fu teatro di episodi bellici importanti in occasione delle guerre di successione del XVIII secolo.

Durante la **I Guerra di successione spagnola** (1701-1714) subì, nell'estate del 1703, l'invasione delle truppe franco-spagnole del generale Luigi Giuseppe di Borbone, **duca di Vendôme**, figlio naturale di Enrico IV.

Il percorso di Vendôme

L'avanzata delle truppe di francesi iniziò alla metà del luglio 1703, lungo due percorsi.

Il primo da Salò, attraverso la Val Sabbia, Tremosine, il Passo Nota, la val di Ledro, Campi fino a Riva.

Il secondo attraverso il monte Baldo, la Vallagarina (riva destra dell'Adige), fino a Trento, dove arrivò i primi di settembre.

Carte particulière du Bressan

Sanson/Covens & Mortier- 1705

La mappa riporta la posizione delle armate e le battaglie.





L'1703, in questi paesi sono stati li francesi

Tutti i paesi lungo il percorso dei francesi furono coinvolti, con esiti diversi, negli eventi bellici.

Rovereto vedeva l'avanzare delle truppe lungo la destra Adige e la gente era in preda alla paura.

Scritta su pietra in località Cronil - Monte Baldo

foto O. Smaniotto in Luigi Bressan (op. cit.)
Archivio storico comunale, n. 213

La popolazione viveva nell'angoscia, tutti si sentivano minacciati nella vita e nelle loro sostanze, la città era in ginocchio. I Francesi presero Castel Baldo, Brentonico, Riva, Penede, Nago, Gresta, Loppio, Mori, Isera, Marano Brancolino, Villa, Nogaredo: non desistendo da saccheggi distruzioni, incendi, strage e ripetendo dovunque scene di rapina, di fuoco e sangue.

Virginia Crespi Tranquillini (op. cit.)

Giorni luttuosamente memorandi per queste contrade...

In quali ambascie si trovassero i nostri antenati, scorgendo senza difesa la propria terra, contro sue eserciti nemici, che a guisa di un grembo gravido di fulmini e di tempeste, stavano per unirsi e piombarvi assieme addosso è più facile immaginarlo che scriverlo.

Esterefatti, confusi, senza vedere altro scampo che nella fuga, cercavano i luoghi più occulti, i più reconditi nascondigli, e quivi riposte le masserizie che erano loro più care, le muravano o seppellivano; poi del denaro e cose più leggere fatto fardello, dicendo un lagrimoso addio a chi era costretto a restarsene, su pe'monti colle famiglie versi il veneto confine s'incamminavano. Più fortunati eran quelli che avevano [...] potuto caricare sopra cavalcature, che a prezzi enormi pur scarseggiavano, e chi non ne avea viaggiava a piedi incurvato sotto il peso de'bagagli.

La strada di Vallarsa, quella di Albaredo, quella di Serrada si vedeano coperte di drappelli composti di agiate e nobili famiglie fuggenti... Si vedeano uomini gravi, mesti taciturni procedere quali a cavallo e quali a piedi col bastone in mano, si scorgeano donne piangenti, talune portanti il caro nato, altre sedute sopra somari con bambini serrati al grembo, quali guidanti i più grandicelli a mano... [...]

E gli uni agli altri tenean dietro in lunga e sospirosa comitiva ai 27, 28, 29 di quel mese (Luglio 1703), giorni luttuosamente memorandi per queste contrade...



I timori diventano realtà: il 5 agosto 1703 Isera è in fiamme.

Subito dopo Nogaredo e Villa Lagarina.

Da Rovereto e ancor più da Sacco (allora Comunità autonoma), si vedevano chiaramente gli incendi sulla collina oltre l'Adige..

Nell'affresco, colonne di fumo si levano dal versante di Isera e sullo sfondo si riconosce bene la piazza di Sacco con la Torre civica.

Isera in fiamme
Gasparantonio Baroni Cavalcabò
Chiesa della SS. Trinità di Sacco - Rovereto

A capite usque ad calcem

... col dare un incendio diabolico a tute le ville
circonvicine, [...] anche dirimpeto a Roveredo nelle ville
di Isera, Mori e Brentonico abbruciate affato a capite
usque ad calcem tute le case e i palazzi di detti luoghi
con dano inesplicabile, non perdonando ne men alle
chiese, havendo in Isera dato fuoco al campanile della
chiesa e fate cascar e liquefar le campane...

Archivio storico comunale, n. 152

Il Voto alla Madonna

Il 5 agosto 1703 i roveretani, ormai circondati, credettero di non avere scampo dall'attacco delle truppe francesi.

Questo però non accadde. I Francesi non arrivarono e la Città fu salva.

In quello stesso giorno cadeva la Festa di Maria Ausiliatrice.

Successivamente, come ex voto, nel 1705 la Città stabilì di dedicare perpetuamente la giornata del 5 agosto alla celebrazione e al ringraziamento per la protezione concessa, con messa, cero e processione solenne a Maria Ausiliatrice.

Libro consiliorum

Intorno al voto per li 5 agosto. Al nome di Dio e della Santissima vergine Maria

Archivio storico comunale, n. 213

Copia del libro
consiliorum
1705

Intorno al voto per li 5 agosto.

Al Nome di Dio, e della Santissima Vergine Maria

Prendo più che infallibile e certo, che per riparare le disgrazie del cielo, e li castighi dell'onnipotente Dio, nulla giovano le forze o mezzi umani, ma si ricerca l'ajuto dell'Altissimo, e la protezione de' Santi, e specialmente quella della Beatissima vergine come onnipotente per impetrare dal Sommo Dio tutte le grazie dal genere umano desiderate; così questa città di Rovereto travagliata da lungo tempo da Nemici l'anno 1703, e minacciata fin alla distruzione, e ad infinite altre disgrazie soggetta, conoscendo nulla giovare alla riparazione de' tanti mali le debili forze, e mezzi, deliberò dopo molte altre devotioni, e sacrificij fatti fare, ricorrere alla grazia, e protezione della Santissima vergine Madre di Dio, umilmente replicandola a volere dal divino suo Figlio intercedere, ad impetrare il sollievo, e liberazione da tanti mali, e disgrazie, che ne sovrastano, ed angustiano, al cui fine implorando il di lei santo ajuto ha unanimemente ad onore dell'istessa Vergine Santissima stabilito, e per pubblico e solenne voto deliberato, che in perpetuo s'ia fatta, celebrata, ed osservata sempre in questo giorno li 5 agosto dedicato alla Santissima vergine detta della Neve, Festa pubblica, e solenne, come se fosse di precepto di Santa Chiesa, astenendosi tutti da ogni opera, ed esercizi in simili Feste proibiti, con di più in esso giorno far celebrare in onore della medesima Santissima vergine dell'ajuto in questa Parrocchiale di Santo Marco all'Altare della sua Estigie una Messa solenne coll'offerta pubblica d'una Torcia con la sua Iscrizione, e il discorso, o sia Predica, in onore dell'istessa Vergine Santissima solita Processione coll'intervento del Clero tutto, e città medesima, il tutto sempre ad onore e gloria di Dio, ed alla Santissima sua Madre, che liberi, e preservi questo Pubblico dalle disgrazie, e ruine de' Nemici suoi visibili, ed invisibili, e così con ogni miglior modo etc.

Addi 5 Agosto 1705

Essendo più che infallibile e certo, che per riparare de disgrazie del Cielo e li castighi dell'Onnipotente Dio, nulla giovano le forze o mezzi umani, ma si ricerca l'aiuto dell'Altissimo e la protezione de' Santi, e specialmente quella della beatissima Vergine come onnipotente per impetrare dal Sommo Dio tutte le grazie del genere umano desiderate; così questa Città di Rovereto travagliata da lungo tempo da nemici l'anno 1703 e minacciata sin alla distruzione, e ad infinite altre disgrazie soggettata, conoscendo nulla giovare alla ripartizione de' tanti mali le debili sue forze, e mezzi, deliberò dopo molte altre devozioni, e sacrifici fatti fare, ricorrere alla grazia, e protezione della Santissima Vergine Madre di Dio, umilmente supplicandola a volere dal divino suo Figlio intercedere, ed impetrare il sollievo, e liberazione da tanti mali, e disgrazie, che ne sovrastano ed angustiano, al cui fine implorando il di lei santo aiuto ha unanimamente ad onore dell'istessa Vergine Santissima stabilito, e per pubblico e solenne voto deliberato, che in perpetuo sii fatta, celebrata, ed operata sempre in questo giorno li 5 agosto dedicato alla Santissima Vergine della Neve, Festa pubblica, e solenne, come se fosse di precetto di Santa Chiesa, astenendosi tutti da ogni opera, ed esercizi in simili Feste proibiti, con di più in esso giorno far celebrare in onore della medesima Santissima Vergine dell'Aiuto in questa parrocchiale di Santo Marco all'altare della sua Effigie una messa solenne coll'offerta pubblica d'una torcia con la sua iscrizione, e il discorso, o sii predica, in onore dell'istessa Vergine Santissima, solita processione coll'intervento del clero tutto, e città medesima, il tutto sempre ad onore e gloria di Dio, e della Santissima sua Madre, che liberi, e preservi questo pubblico dalle disgrazie, e ruine de'nemici suoi visibili, ed invisibili, e così con ogni miglior modo ecc.



Maria Ausiliatrice

Il culto dell'Ausiliatrice era stato introdotto solo nel 1695 a Rovereto, con l'erezione di un altare dedicato in San Marco. La data corrisponde, nel calendario liturgico romano, alla festività della **Madonna della neve**: questo ha creato la leggenda che una **miracolosa nevicata**, avesse fermato i Francesi, che comunque risparmiarono Rovereto.

Passavano le ore, parevano eterne: ma niente accadeva di quanto si era temuto. I Francesi non solo non passarono il fiume, ma addirittura si allontanarono dalle posizioni conquistate in Destra Adige. Vendôme forse aveva calcolato che la Rocca di Rovereto e la Pietra avrebbero offerto resistenza, e giudicato più agevole aggredire Trento scendendo dal Buco di Vela [...]

Virginia Crespi Tranquillini op. cit

Non vi erano possibilità strategicamente ragionevoli di attraversare l'Adige - zattere e barche già distrutte per ostacolare i nemici - e quindi non era pensabile un attacco a Rovereto.

Trento bombardata

Trento non fu altrettanto fortunata e venne **bombardata** ripetutamente tra il 6 e l'8 settembre da circa **4-500 colpi dell'artiglieria francese** dal monte Verruca. Arco era già stata bombardata in agosto.



Maria Ausiliatrice

Anonimo
Rovereto - Chiesa di San Marco
Il ritratto e copia dell'opera di Lucas Cranach - Monaco di Baviera

Il bombardamento di Trento del 1703

Bernardino Zambaiti)
Trento - Museo Diocesano, inizio sec. XVIII



D. O. M.
DIVÆ MATRI DOLOROSÆ, SVIGILIO CÆTERISQ.
SANCTIS HUIUS DICESEOS PATRONIS HANC
TABELLAM QVAM URBE ARMIS VEXATA HOSTILIBUS
VOVERAT, OB PATRIÆ PROPRIAMQ. SALVTEM IN SINCERIS
GRATI ANIMI TESSERAM D.D.D. 1703

Il 12 settembre fu ordinata la ritirata e Vendôme, con una prima parte di truppe, si imbarcò a Riva due giorni dopo.

Gli ultimi battaglioni francesi, sotto la guida di Medavy, lasciarono il territorio trentino il 10 di ottobre.

L'impatto dell'invasione francese, con il passaggio di ventimila soldati, lasciò il segno in tutto il territorio: villaggi incendiati, coltivazioni distrutte, i costi della difesa e quelli ancor maggiori per la ricostruzione.

La partenza di Vendôme da Riva

Anonimo. Inizio sec. XVIII

Trento - Castello del Buonconsiglio



Giuseppe Felice Givanni (1722-1787),

letterato e poeta roveretano, dedicò un componimento in versi in dialetto alla vicenda

(Bib. cap. Verona, Codice, DCLXXXIII - Novella 19)

Giust al prencipi per apont del secol
Feva 'n Italia il diaol a quatro Marte
Talché no gh'era 'n quel Paes fristecol
Che no fus pest. Cossì dis Libri, e carte.
E, se 'l perché saver volesse, ecol:
Perché del tor no s'è mai persa l'arte;
E do Grant Potentati per la gola
D'aver de pu i zugheva a tiramola.

L'Imperator Leopoldo possedeva
Na bela part d'Italia, e 'l tagniva,
Come se 'l fus el paradis de Eva,
Comandant co la so bontà nativa;
Quand'eco da la Franza su se leva
Nugole de soldai, de zent cativa....

Per far cerucar for quela canaia
Conse l'Imperator mandar n'armada
De Todeschi con zabele che taia,
E con maschi sim zo a la velada.
Passé donque de chi sta grand marmaia
Perché la nostra é la pu corta strada;
E sto reful de zent per monti, e crozzi
Comparì là a laorar de tozzi.

Ma sicome a sto mondo spes succede,
Che fortuna, e resom no é sempre unie,
Del che la causa 'l Sioredito sol vede,
Forsi per farne dir pu Avemarie,
Dopo che pu de quel che no se crede
Fu dat, e chiapà su stringhe bu....e vie
I Todeschi mancantghe omeni, e spesa
I se fermé per star su la defesa.

Entant vanzà i Monsui la so vanguarda,
Na part va sim entel Paes dei Preti
E na part vegn su e su dre al Lac de Garda
E a Mori i tol le bombe del Vaneti.
Ognuno dal far testa ben se varda
Per timor delle boche dei moscheti...

Quei po ch'é soto al Comum Comunal
Come schiapi de osei, che per campagna
Ha fat per le vaneze carneval,
Godù de mei e de paniz cucagna,
Se vede a mover solament en pal,
I se leva a arcae, e i vò 'n montagna,
Tal e qual anca quei de vila 'n vila
I sbigna su per l'ert, e in se la 'nfilà.

Paton ghen sa Lenzima e Nomesim,
Castelam, Castelcorno, Sas, Cimom,
Quant che i vendeva car el pam, e
'l vim A quei che su vegniva a rampegom;
E certi giust come se 'ntel martim
I aves na spiga d'ai, nè a fam nè a som
No i badé, ma del Mont ensim zo drio
I né portant la so grazia de Dio.

Alora fu che de Rovré 'l Governo
Sul timor che quei Diaoi de quei Francesi,
Che s'era za campai a Mori, e a Tierno
Vegnì de qua col nos a farse tesi,
I fe coi brazzi averti al Padre Eterno
Voto de far per ogni dodes mesi,
En quel dì a la Madona de l'Aiut
E Festa, e Messa, e Processiom, e tut.

Enfati tant fu grant, tant fu potent
L'Agiut de la Grant Madre de la Grazia,
Che a l'Ades i Francesi gnane arent
No se fidé vegnir per so desgrazia.
Encambi i né sim su permez a Trent,
Perché la zent che roba no è mai sazia;

Ma con barba de stopa l resté là,
Co i viste 'l pont de Sant Lorenz taià.
Entant un altro foc en for s'empizza:
La guera vegn ancora da n'altra banda:
Al duca de Baviera salta spizza
De farse lu quel che al Tirol comanda:

So penser l'era de vegnir podrent
Chiapant tut quel che gh'era drio al viaz,
E cobiar se ai Francesi apres a Trent,
E far con quei pu strepit e schiamaz;

[Ma i Tirolesi]

I savé così ben mostrar la fazza,
E laorar de sassi, e schiopi al snol
Che ai Bavaresi i dè na fiera cazza,
E i li fé nar come la nef al sol; ...

Sicché scazzai da Ispruch i Bavaresi
Con le porcole ados de quei Barbini,
Tosse su le so cabie anca i Francesi
Con quel acet che sol far i Trentini
E tant prest i slozé da sti paesi
Che 'l pareva che in fus tuti su i spini.



L'Ausiliatrice

Ernesto Piccoli

Il quadro fu esposto nel rifugio antiaereo di Piazza Podestà, durante la seconda Guerra mondiale.

Patrona della città 1858

Nel 1858 papa Pio IX (con decreto del 14 agosto) approvò l'elezione di Maria Ausiliatrice a patrona della Città, su richiesta del Comune di Rovereto e del clero roveretano.

Il 5 agosto divenne così anche festa patronale.

Il programma della giornata subì modifiche durante gli anni.

Come esempio riproduciamo quello del 1905, con l'ordine dei partecipanti alla sfilata.

Nel 1905 fu anche celebrato il bicentenario.

BCR, Ms.49.9.(6)

Per il centenario DELLA FESTIVITÀ DI MARIA VERGINE AUSILIATRICE.

Dopo due secoli di non interrotta devozione votiva alla Gran Madre di Dio sotto il titolo di *M. V. Ausiliatrice* il popolo di Rovereto sente il bisogno di celebrare solennemente la sua Festa del 5 Agosto per testificare alla sua Celeste Patrona i propri sentimenti di venerazione, di ringraziamento, di perseverante tributo d'omaggio e di preghiera, perchè non venga mai meno nel cuore di ognuno la fede, che avviva e rende operosa la Religione nostra santissima.

Questa religione smagliante dei più grandi ideali costituisce il retaggio prezioso che, ereditato dai nostri maggiori, dobbiamo tramandare ai posteri testimonia della pietà, che informa le nostre famiglie.

E la manifestazione di tale pietà, facciamo voti che abbia a compiersi dignitosamente e splendidamente in questa solennità, anche per mostrare al R.mo nostro Mons. novello Arciprete, che in tal giorno entra in possesso di questa Chiesa tra l'esultanza comune, quanto profonda sia radicata la fede nella città votata alla Gran Regina del Cielo.

Per questo s'invitano tutti gli abitanti a decorare il meglio possibile le loro finestre prospettanti sulle pubbliche vie e sulle piazze nel giorno 4 Agosto ad ore 7.30 pom. per dove passa il Corteo, che dalla stazione percorrerà il Corso Rosmini, Piazza delle Oche e la via Rialto fino alla Chiesa Arcipretale: così pure finita la processione votiva del 5 d'agosto si pregano di illuminare le finestre delle loro abitazioni.

Acciocchè tutti possano poi prendere cognizione delle sacre funzioni si rende qui manifesto il seguente

Programma:

Nei giorni 1, 2, 3 agosto alle ore 7.15 pom. si annunzierà col suono delle campane della Arcipretale e delle altre Chiese della città il triduo solenne, e circa le 7.45 di sera si darà principio col canto delle *Litanie lauretane*, seguirà il discorso e il canto dell'*Ave Maris Stella* colla benedizione della Reliquia di M. V.

Nei giorni 2, 3, 4 agosto alle ore 9 vi sarà la messa solenne cantata: il primo giorno (2 Agosto) dal M. R. Curato di Noriglio - *Musica Gounod messa seconda* - il secondo giorno, (3 agosto) dal M. R. Parroco di Sacco - *Musica Mitterer Missa in laudem SS. Nominis Jesu* - il terzo giorno dal M. R. Parroco di S. Maria del Carmine con proprio coro - *Musica Palestrina Missa aeterna Christi munera*.

Il giorno 4 vigilia della festività; ad ore 5 si canteranno i primi vesperi votivi.

Il giorno 5, Festa dell'Ausiliatrice ad ore 9 si comincerà la funzione coll'insediamento del novello Arciprete e Prelato **M.r Vigilio Parteli** il quale solennemente poi pontificherà - *Musica del M. Mattioli Messa in onore di S. Antonio* - e quindi seguirà il canto del *Te-Deum* colla benedizione del *Venerabile*. Nel pomeriggio ad ore 4.30 si canteranno i Vesperi pontificali solenni in musica e poi seguirà il panegirico di M. V. Ausiliatrice, dopo il quale si farà la solennissima processione centenaria seguendo la via della *Terra, della Piazza del Fodestà, di S. Maria del Carmine, dei Calcinari, della Piazza S. Carlo, del Tartarotti, di S. Catterina, di Lovelo* e di *Rialto* col seguente

Ordine di processione:

La Banda di Mori aprirà il corteo religioso poi seguiranno: 1. Lo stendardo. - 2. L'asilo infantile. - 3. La scuola femminile Elisabetina. - 4. L'orfantrotto femminile. - 5. La Pia Unione delle figlie di Maria di Sacco con coro. - 6. La Pia Unione delle figlie di Maria della città. - 7. Le Consorelle delle Cure di Noriglio e Sacco. - 8. Le Consorelle di S. Maria del Suffragio. - 9. Le Consorelle di S. Maria del Carmine con Coro. 10. Le Consorelle dei SS. Nomi di Gesù e di Maria e con queste il Coro delle bambine, che precedono lo sgabello col simulacro di Maria ss. Aus. portato come è costume da giovani vestite di bianco e circondato da torcie. - 11. L'orfantrotto maschile - 12. L'oratorio maschile - 13. il Coro dei fanciulli. - 14. Le Soc. Op. Catt. con vessilli. - 15. I Confratelli di Noriglio e di Sacco. - 16. I Confratelli di S. Maria del Suffragio. - 17. I confratelli del ss. Sacramento. - 18. I confratelli di S. Maria del Carmine. - 19. I MM. RR. Padri Minori. - 20. I MM. RR. Padri cappuccini. - 21. Il Gonfalone di S. Marco, il Coro dei cantori di S. Marco e quindi il Gonfalone della B. V. dell'Aiuto. - 22. Il Reverendo Clero di Noriglio. - 23. Il Reverendo Clero di Sacco. - 24. Il Reverendo Clero di S. Maria del Carmine. - 25. Il Reverendo Clero di S. Marco. - 26. I due pivialisti cantori. - 27. Il R.mo celebrante pontificalmente vestito, portante la Sacra Reliquia. - 28. Il Cereo votivo coll'iscrizione, portato da un ufficiale del Municipio. - 29. Il Rappresentante del Lod. Magistrato cittadino.

La sera verso le ore 8.30 vi sarà il canto delle Litanie e si chiuderà la funzione col bacio della Sacra Reliquia.

Rovereto, 1 Agosto 1905.

Il Comitato.

Tip. Roveretana.

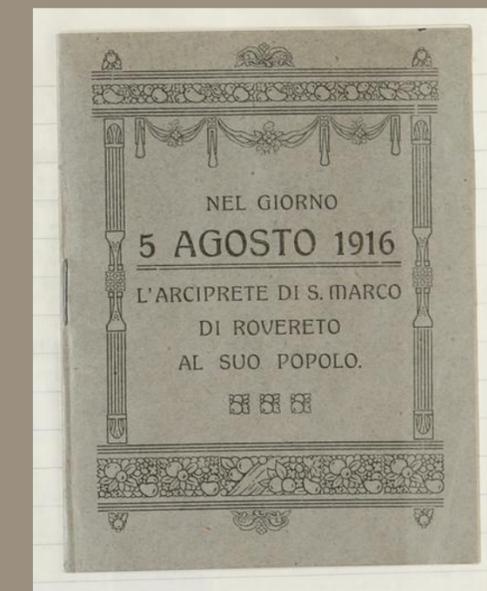
Guerre

Ogni anno, dal 1705 si tenne la cerimonia con processione, celebrazione della messa e consegna del cero ("torcia") alla Vergine Ausiliatrice in San Marco. Solo alcune furono le eccezioni.

Nel periodo napoleonico (1810 e il 1813), non fu permessa alcuna manifestazione.

Durante la Grande Guerra i riti non furono tenuti nei modi tradizionali. Nell'agosto del 1915 la solennità vide solo 240 partecipanti (i più erano già stati sfollati).

Nel 1916, 1917 e 1918 i roveretani celebrarono la festa votiva nel campo profughi di Braunau.



Libretti celebrativi e fotografie - Braunau

BCR, Ms. 25.12 (19), MS. 66.4.13 (56)

Nella chiesa del campo profughi era stato eretto un altare alla Madonna e posizionato il quadro votivo proveniente da San Marco.



BCR, Ms. 66.4.13 (62)

Dal 1919 la Città tornò ad ospitare la festa.



BCR, Ms. 66.4.13 (18)

Don Francesco Tasser

„ Ave del mare stella „

M. Toss (1897)

Ande

p.

Don Francesco Tasser compose nel 1897 la Canzonetta a M.V. A. per coro ad una voce. Musica di Toss. BCR, Ms. 49.9 (6)

la Tu madre del Si - gno - re & immacolata

Cor O nome be - ne - det - to Che Gabriel ti die -

Toss. Per la festa Eucaristica dell' Ausiliatrice
Coro di fanciulli delle Civiche Scuole
accompagnati dalla Banda (1905).

And. *3*

O del ce lo gran re gi na Tu sei degna d'ogni a
 mo - re La bel la de tua di - vi na An - non - a ma
 non ha cuor Tu sei fi gha tu sei spo - sei Tu sei madre del si
 gno - re Tu sei quella beanca rosa che imma mo ra i no stri
 cuor Tu del gusto sei la ma dre Madre sei del pecca
 to re Tu n' o l tie ni dal gran gra die del peccato un gran do
 lor Si Maria vi donoi cuore Ma dre siate a questo
 cuore Tutto dono a voi l' amore Fiamma bella del mio a
 mo - re Al tuo ben da voi non tra mo ed amor non cambia

Una seconda canzone fu composta per Coro di fanciulli delle civiche scuole accompagnanti dalla Banda civica, nel 1905. Musica di Toss BCR, Ms. 49.9 (6)



Hanc Urbem Virgo Cerne Tuere Bea

L'affresco di Luigi Cavenaghi (1901), decora l'arco sull'ampia navata della Chiesa di San Marco.

E' parte di una raffigurazione più ampia che vede, nella parte destra, una scena con donne e uomini in preghiera nel 1703 e, sulla sinistra, la processione del 1901.

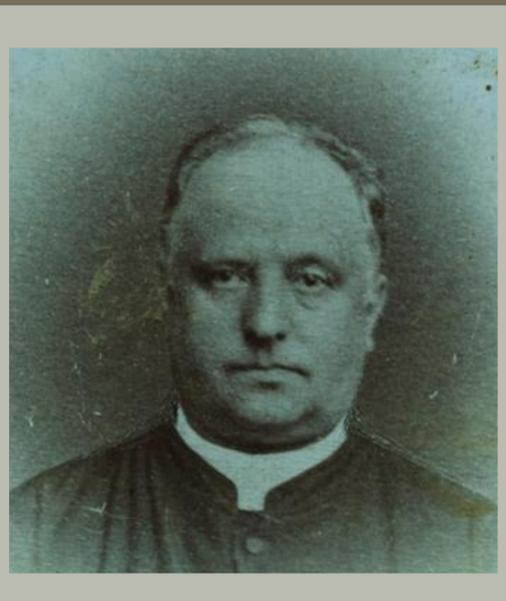


Valeriano Malfatti

Domenico Cappelletti



Monsignore Deo Cappelletti.



Augusto Stefani

Nell'affresco si riconoscono i protagonisti dell'epoca di Cavenaghi (1901): l'arciprete Domenico Cappelletti, i sacerdoti Augusto Stefani e Guido Gaifas, con i chierichetti Marchesoni e Angiolini. Sullo sfondo si riconosce Valeriano Malfatti, podestà per lunghi anni a Rovereto.

BIBLIOGRAFIA

Carmelo BAROZZI, *Vendôme! Rovereto tremò*, s.d., (dattiloscritto)

Anna BALDOVINI, *Frammento di storia patria estratto da una cronaca del secolo XVIII. Letto dal socio Filippo Conte Bossi Fedrigotti [...] di Rovereto*, Rovereto 1874

Luigi BRESSAN, *L'invasione del Trentino nel 1703*, Arco 2001

Adamo CHIUSOLE, *Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina*, 1788

Luigina CHIUSOLE, *L'invasione francese del 1703 a Isera e nella Valle Lagarina*, Mori 1984

Virginia CRESPI TRANQUILLINI, *Frammenti di storia Lagarina*, Mori

Bruno EMMERT, *La guerra di successione spagnuola nel Trentino*, in *San Marco* A. 4 (1912), fasc. 1-2, Rovereto 1912

Aldo GORFER, *Le valli del Trentino*, Trento 1977

Augusto STEFANI, *Documenti e memorie introno alla chiesa arcipretale di S. Marco in Rovereto ed al voto dei 5 agosto*, Rovereto 1900

Renato TRINCO, *San Marco in Rovereto. La chiesa arcipretale tra storia, arte e devozione*, Mori 2007

Antonio ZANDONATI, *San Marco*, Rovereto 1901 (estratto da *Corriere del Leno*, 1901)

FONTI ARCHIVISTICHE

BCR (Biblioteca Civica Rovereto)

ASCR (Archivio Storico Comunale Rovereto)

BCR, Ms. 49.9 (6)

BCR, Ms. 66.4.13 (18)

BCR, Ms. 66.4.13 (62)

BCR, Ms. 25.12 (19)

BCR, MS. 66.4.13 (56)

ASCR, 213

WEBGRAFIA (29 luglio 2020)

https://it.wikipedia.org/wiki/Luigi_Giuseppe_di_Borbone-Vend%C3%B4me#/media/File:Duc_de_Vend%C3%B4me,_1706.jpg (Ritratto di Vendôme)

https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b53012003j_ (Carte particolare du Bressan)

[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bernardino_zambaiti_\(attr.\),_bombardamento_di_trento_del_1703,_1703,_da_duomo_di_trento.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bernardino_zambaiti_(attr.),_bombardamento_di_trento_del_1703,_1703,_da_duomo_di_trento.jpg) (Bombardamento di Trento)

<https://twitter.com/MAGMuseoGarda/status/988698023151788032/photo/1> (Partenza di Vendôme da Riva)



BIBLIOTECA CIVICA
ARCHIVI STORICI
ROVERETO

"5 AGOSTO 1703"

Biblioteca civica

"Tartarotti"

Rovereto

2020